

“ La nuova centralità del tema dei diritti umani nelle relazioni internazionali si presta a manipolazioni, ma resta un fatto positivo.

Così come l'imponente produzione normativa sui diritti fondamentali contenuta nei trattati internazionali.



Manifestazione per la pace

L'INTERVENTO

RILANCIAMO LA RICHIESTA DI DISARMO

Nichi Vendola

Cinquant'anni fa un uomo mite e coraggioso compì un gesto semplice, iniziò una marcia che da Perugia lo condusse fino alla Rocca di Assisi, nel luogo dove San Francesco seppe far incontrare la spiritualità cristiana con l'immenso e terreno amore per la natura e per la vita. Capitini, nella maturità della sua vita, quando poteva apparire come un "anomalo" seppe creare un gesto di azione nonviolenta, la marcia per la pace. A mezzo secolo di distanza, abbiamo ancora bisogno di ripercorrere quel cammino per assumerci la responsabilità di gesti concreti. Abbiamo bisogno di marciare insieme ad altri da noi, con i liberi e gli oppressi, per sentire che non siamo soli di fronte alla barbarie. Ogni volta che quella marcia è iniziata, qualcuno nel Mondo ne rimaneva cambiato. Perché la guerra non è divenuta un tabù? Perché si combatte e si uccide, si stuprano donne, si umiliano interi popoli? Nessun uomo sano di mente potrà mai accettare questa realtà come connaturata alla storia e all'esistenza stessa dell'uomo. Gli sforzi di progresso compiuti dall'ingegno e dall'esperienza umana non potranno che tendere alla liberazione dalla più grande delle schiavitù, quella della violenza e delle guerre. So bene che una vita non basta per vedere realizzata quest'aspirazione, ma, come ci ricordò proprio Capitini, abbiamo il dovere di provarci. Per questo siamo alla marcia per dire che vogliamo riconosciuto il diritto del popolo di Palestina ad avere uno stato sovrano, in reciproca sicurezza con quello di Israele. Perciò chiediamo di mettere fine alla guerra in Afghanistan e di ritirare le nostre truppe, così come pretendiamo di non continuare a partecipare alla guerra del neocolonialismo europeo in Libia. Vogliamo essere parte di un mondo, di un'Europa e di un'Italia che faccia la sua parte e che, proprio in questi tempi di crisi economica, sappia "sacrificare" le spese militari e non quelle "civili", magari raccogliendo firme in tutto il Paese per far diventare questa richiesta una delle basi del programma che dovrà costruire l'alternativa. Proviamo a fare la nostra parte per stare con i giovani che reclamano libertà e democrazia nelle piazze del Maghreb. E stiamo con i migranti che attraversano terre e mari per fuggire le guerre e le ingiustizie. Proviamo a fare la nostra parte chiedendo che i Balcani e la Turchia siano parte dell'Europa unita. Don Tonino Bello ci spronò a mutare le nostre spade in aratri e le nostre lance in falci: una pace mai intesa come retorica e fuga dalla politica, ma come impegno principale dell'agenda pubblica, come esercizio quotidiano dell'agire di ciascuno. Proviamo a fare la nostra parte pronunciando l'impronunciabile: disarmo. Ora tocca a noi. Noi pacifisti, noi nonviolenti, noi uomini e donne liberi di continuare quel cammino che vuole cambiare il mondo.

significativo dalla presenza e dalla testimonianza di Francesco d'Assisi, che è riconosciuto in tutto il mondo quale araldo e messaggero di pace, i vostri ideali e le vostre aspirazioni acquistano consistenza di speranza. Nell'incontro e nel confronto col Poverello di Assisi, la passione per la pace trova approvazione e sostegno, riceve identità di percorso e concretezza di metodo per sfociare nella beatitudine evangelica dei

figli di Dio, promessa agli operatori di pace. Ognuno di noi porta nel cuore un sogno e un progetto: un'umanità e una società giusta e onesta, un ambiente sano e bello, un mondo dove tutti si relazionano con gioia e trascorrono l'esistenza senza conflitti, in pace. Vi auguro di riuscire a trovare la pace innanzitutto con voi stessi per poi costruirla nella società.

*Custode del Sacro convento di Assisi



Le radici
La fratellanza è alla base della predicazione del santo di Assisi